

Premessa

Questi otto *Nuovi studi* escono a integrazione degli undici *Studi sull'immagine in movimento*, pubblicati nel 2015 e nel 2017 in seconda edizione, ampliata dal saggio di chiusura sulle Gif animate. Una terza edizione, ulteriormente ampliata degli stessi testi qui riprodotti, viene pubblicata in contemporanea alla presente raccolta. Questa è quindi destinata a coloro, in particolare i miei studenti, che già possiedono una precedente edizione degli *Studi sull'immagine in movimento*, in modo che possano procedere all'“upgrade” senza dovere riacquistare tutto.

Grazie agli ultimi studi, il panorama sull'immagine in movimento d'artista si avvia verso una certa organicità, anche se ancora lontana dalla completezza. Alcuni dei nuovi approfondimenti sono quelli – non tutti – che erano invocati dall'introduzione del volume originario, alla quale si raccomanda di fare ancora riferimento. Gran parte delle lacune che allora non si poteva fare a meno di segnalare sono state colmate, e così ci si può finalmente confrontare con i movimenti d'immagine concepiti da Eggeling e Richter, Stan Brakhage, Nam June Paik. Sono stati inoltre considerati diversi nuovi nodi di questa vasta trama di sperimentazioni, non meno cruciali anche se inizialmente non previsti, suggeriti dalla circostanza di una mostra, una rassegna, un convegno. In effetti, poche cose sono feconde quanto l'essere forzati a fare i conti con ciò che sta fuori della nostra bolla di pensieri, anche se in un primo momento può essere seccante dover riadattare i propri progetti, magari accantonandone uno a favore di un altro. In tal modo, più per merito delle circostanze che di chi scrive, questa raccolta arricchisce gli argomenti del precedente libro con un capitolo sull'incidenza della decorazione sul film astratto, con un focus su Oskar Fischinger preceduto da un articolato percorso di avvicinamento che include i futuristi Ginna e Corra, Léopold Survage, Walter Ruttmann, ancora Richter ed Eggeling ma qui osservati da un punto di vista differente rispetto a quello del capitolo loro tributato. Altra novità sono le toccate sui primi film di Andy Warhol e sui *Fluxfilms*, sintetiche ma che, nell'economia del tutto,

si rivelano indispensabili nell'attestare come a un certo momento si siano stabilite le condizioni per l'aggancio tra il film d'artista e la nascente videoarte. È entrata poi nella trattazione la figura di Gerry Schum, film-maker capace di coinvolgere nel progetto collettivo preso in esame i massimi esponenti della Land Art, tra i cui contributi ci si è soffermati su quello esemplare di Walter De Maria. In generale, quella di Schum è una realizzazione ancora ibrida tra riprese su pellicola e diffusione video, che ha dato modo di integrare il quadro della prima affermazione della videoarte con una alternativa forte rispetto allo "sguardo di Narciso" che muove invece altre personalità precedentemente studiate, spalleggiate teoricamente da Rosalind Krauss. Infine il saggio su Sirio Luginbühl, autore particolarmente caro che ho avuto la fortuna di frequentare, non solo concorre alla riacquisizione di un'opera magnifica che ha patito grossi problemi di visibilità, come è stato per buona parte del cinema sperimentale, ma anche consente di aprire lo sguardo e impostare qualche distinguo, sulla scorta dei suoi scritti, tra il film appunto sperimentale, il film d'avanguardia, quello d'artista e la videoarte.

Ogni studio, vecchio e nuovo, è mosso dalla volontà di sviscerare un caso circoscritto con attenzione analitica, persino monografica, ma allo stesso tempo mira a offrire dei valori "paradigmatici", come spiegato più per esteso nell'introduzione agli *Studi sull'immagine in movimento*. Riassumendo, si è cercato di comprendere come e perché alcuni artisti si siano votati all'immagine in movimento, con quali prassi e quali idee, ripercorrendo il farsi della ricerca senza riduzioni o generalizzazioni preimpostate. D'altra parte, sarebbe uno sbaglio considerare i grandi maestri come individualità a se stanti, e infatti si è tenuto massimo conto del contesto, dove fanno sentire il loro ascendente i precedenti, sono all'opera colleghi con cui si entra in rapporti di vario genere (sodalità, rivalità, polemica, emulazione...), dove gli interpreti corroborano il fare degli artisti con il loro impulso teorico – si vedrà al proposito l'indirizzo che il critico Bernhard Diebold dà al definirsi dell'arte di Ruttman e Fischinger. Non per ultime si sono indagate le sollecitazioni che giungono da altre discipline, prima tra tutte la musica; anzi, in certi casi ci si è dovuti spingere per lunghi tratti al di là del nostro tema specifico, come è avvenuto per l'esame degli scritti del poeta Ezra Pound che tanto impatto hanno su Brakhage.

Così facendo, si spera di avere additato le connessioni che fanno sì che dalla descrizione minuta di un singolo caso di studio ci si possa volgere, con consapevolezza maturata sul campo, al tessuto collettivo della ricerca, animato da mille altri casi meritevoli che qui risultano sacrificati. L'averne privilegiati alcuni piuttosto che altri è stato in genere orientato dal massimo grado dell'influenza che da essi si è promanata; un dato oggettivo, questo, che rende i casi trattati rappresentativi, "canonici", atti a essere presentati in qualità di paradigmi.

Ma, in fondo, la presente non è che una nuova tappa di un progetto che potrebbe andare ampliandosi senza mai giungere a compimento.

Padova, zona arancio/rossa, ultimi giorni dello sciagurato 2020.